



TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Giovedì 3 Luglio 2014

COSE E STORIE MARSALESI

SIMBOLI NE RIMANE AGONIDE, LA BELLA E RICCHISSIMA DONNA LILIBETANA SACERDOTESSA DI VENERE ERICINA

TRA LE ARTI GENTILI NON MANCÒ LA MUSICA

Giacchino Aldo Ruggieri

Mi riporta alle *Verrine di Cicerone*, il bel libro del Sacerdote Niccolò Agosta, "Marsala millenaria", pubblicato con i tipi della Società Cooperativa "Nuova Radio" di Trapani nel 1984, nel quale viene ricordata una bella donna lilibetana di nome "Agonide", libertà di Venere Ericina, la quale, prima che fosse questore di Sicilia Cecilio, fu benestante e veramente ricca".

Cicerone ci ha tramandato la "storia" di questa sacerdotessa di Venere con qualche particolare che mi piace qui ricordare: "Con-

tro ogni diritto un prefetto di Marca Antonio le tolse dei servi (che alcuni definiscono "sinfonaci" cioè musici) del quali diceva di volerne uscire sulla sua flotta. Allora lei, come in Sicilia è usanza di tutti i sacerdoti a Venere e di coloro che si erano ricacciati da Venere, per tentare di suscitare scrupoli religiosi nel prefetto, nel nome di Venere, disse che lei e i suoi servi erano di Venere. Appunto ciò fu riferito al questore Cecilio, uomo ottimo e giustissimo; egli ordinò che gli fosse condotta innanzi Agonide, e subito pronunciò il suo giudizio: entrò in possesso dei beni della donna e la ridusse in servitù. Di poi vendette i beni ch'erano stati di lei e ne incamerò il demaro. E così, mentre (Agonide)

pensava e voleva, nel nome e secondo la religione di Venere, tenere per sé pochi servitori, perdetto tutti i suoi beni e la sua stessa libertà".

Ma chi fu Agonide? Secondo le notizie che ho, fu questa bella sacerdotessa di Venere, musicista essa stessa e conduttrice di una scuola di sinfonaci. E si può legittimamente pensare che la musica - scrisce padre Agosta - assieme alle altre arti belle, fosse molto coltivata a Lilibea.

In forza della mia passione per le tradizioni popolari siciliane - cosa che potrebbe confermare la presenza di attività musicali cospicue nella nostra città - mi è capitato di leggere scritti del Favara e dei Romagnoli nei quali sono raccolte

cantilene popolari e canzoni della vendemmia, della falciatura del grano, della pesca, dei saltarini nei quali questi autori individuano sopravvivenze di melodie indigene non estranee al nostro territorio.

Del resto raccolto e studiato attento dei canti popolari e delle storie belle della nostra Sicilia e della nostra Marsala, è il mio amico Franco Gambino che ne è anche difensore con la sua cara Pippa e con Irene sua figlia e il grande chitarrista che è l'altro suo figlioletta.

E quindi bello pensare che la tradizione canora, che la passione per il bel canto delle opere liriche, che la volontà di avere e fare teatro, abbiano nella nostra Marsala origini lontane e passioni tratte

anche dall'essere, Marsala appunto, la giovane erede dell'antica Lilibea.

E se può servire a confermare queste passioni e queste competenze dei nostri concittadini nel confronto della musica e del canto, si può anche ricordare che in Sicilia fu grande poeta e musicista Stesicoro (640-555 a.C.) la cui fama si diffuse e conquistò tutta l'Isola. E si può ricordare ancora che scrittori antichi vogliono che anche a Lilibea si costruirono più o meno semplici strumenti musicali e che nel-

le stamme della nostra città è presente Apollo con una lira come lo è nelle montagne coniate a Lilibea.

Ma la fama di Lilibea come sede di arti gentili e in particolare di

gruppi di sinfonici e di singoli musici è legata al complesso musicale di Agonide, bella donna lilibetana e sacerdotessa di Venere generosa delle sue arti come tutte le belle donne che sul monte della Venere ericina appunto celebrarono l'amore non solo nel canto a sostegno e conforto di quanti approdarono in questa rive anche dopo i lunghi tempi vissuti nel mare che fanno lievitare bisogni e desideri dovuti all'estenuazione non solo del canto e dai balli voluttuosi.

Storie d'altri tempi. Storie tra le favole delle quali, in questo periodo piuttosto spesso mi occupo quasi per ricordarne la mancanza e rimpiangerle in questo età del tutto compiuto e scontato.

Anche quella di Agonide è una favola bella nella storia della nostra antica Città purtroppo in molta parte ancora sepolta a Porta Nuova.